

Spiragli nel vademecum della Pontificia Accademia per la vita "Acqua e cibo si possono sospendere, troviamo una mediazione"

"È ora di discutere la legge sul fine vita" Svolta del Vaticano

DOMENICO AGASSO

domenico agasso città del vaticano Oltretevere si aprono spiragli sui sensibilissimi temi del finevita. Il Vaticano dice sì alla sospensione dell'alimentazione ai pazienti: ribadendo il rifiuto totale «all'eutanasia e al suicidio assistito», parla di «trattamenti da valutare caso per caso». Esorta all'utilizzo delle cure palliative, allo stesso tempo riconosce anche uno «spazio per la ricerca di mediazioni sul piano legislativo». Lo scrive la Pontificia Accademia per la Vita (Pav) in un vademecum dal titolo Piccolo lessico del fine vita, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana.

Il presidente della Pav, monsignor Vincenzo Paglia, ieri ha consegnato il documento a papa Francesco. Lo riferisce la stessa Accademia aggiungendo che l'alto prelato ha parlato al Pontefice delle attività sull'Intelligenza artificiale, sugli anziani e sul Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, ricevendo da Bergoglio «un incoraggiamento a proseguire», comunica la Pav sul social X.

Tra le righe di questo compendio si trovano indicazioni all'insegna dell'apertura al confronto con le istituzioni, nel «contesto pluralista e democratico delle società in cui il dibattito si svolge, soprattutto quando si entra nel campo giuridico», spiega Paglia nell'introduzione.

Scorrendo le 88 pagine - e 22 «voci» - del testo, che diventa il nuovo punto di riferimento ecclesiale sulla bioetica, si legge che «nutrizione e idratazione artificiali», essendo trattamenti sanitari, andrebbero valutati «caso per caso», e dunque possono anche essere interrotti. Il vademecum sostiene le cure palliative, che «non sono la medicina della rassegnazione». E rilancia le Disposizioni anticipate di Trattamento (Dat), proponendo anche un modulo facsimile. Si elogia la generosità della donazione di organi. E sulla terapia del dolore: «È smentita una visione che celebra il dolore come strumento di redenzione, visione talvolta erroneamente sostenuta anche nella tradizione cristiana».

Su nutrizione e idratazione artificiali la Pav afferma: «In effetti, quanto viene inserito nell'organismo è preparato in laboratorio e somministrato attraverso dispositivi tecnici, suprescrizione e tramite intervento medici». Non si tratta «pertanto di semplici procedure assistenziali e il medico è tenuto a rispettare la volontà del paziente che le rifiuti con una consapevole e informata decisione, anche anticipatamente espressa in previsione dell'eventuale perdita della capacità di esprimersi e di scegliere». E poi, sarebbe sbagliata una «concezione riduttiva della malattia, che viene intesa come alterazione di una particolare funzione dell'organismo, perdendo divisa la globalità della persona».

Non bisogna perciò «focalizzarsi su singole funzioni dell'organismo piuttosto che sul bene complessivo della persona». Il malessere del paziente «evoca il criterio della proporzionalità dei trattamenti»



La Stampa

per cui le cure devono essere «declinate con discernimento nei casi concreti».

Sul suicidio assistito si cita la «situazione italiana» e si parla di possibili «ragioni perinterrogarsi se, in determinate circostanze, possano ammettersi mediazioni sul piano giuridico: non si può ignorare che l'ultima sentenza della Corte costituzionale spinge il Parlamento a colmare la lacuna legislativa». Se non ci sarà il contributo dei cattolici, secondo la Pav si correrà il pericolo di «unesito più permissivo», oppure «di alimentare la spinta a sottrarsi al compito di partecipare allamaturazione di un ethos condiviso».

A Vatican News Paglia conferma la posizione della Santa Sede su eutanasia e suicidio assistito: «La Chiesa ribadisce la sua assoluta contrarietà verso qualsiasi forma di eutanasia e suicidio assistito. Ed è anche la mia convinzione, anche se qualcuno vuole farmi dire il contrario. Ma anche la Chiesa invita a riflettere su quanto l'ostinazione irragionevole (accanimento terapeutico) non sia espressione di una medicina e di cure davvero a misura e a favore della persona malata».

– © RIPRODUZIONE RISERVATA ANSA IL caso Piazza San Pietro gremita di fedeli.